

ABbonamenti  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.  
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA  
Via Mazzini, 9 Telefono 72

## Politica italiana

Con un profondo senso di tristezza e di dolore abbiamo visto riprodotta in questi giorni nei periodici italiani una caricatura dovuta, almeno nella ispirazione, all'acre umorismo teutonico, che si stempera in mille colori e in mille figure per criticare le mosse e gli atteggiamenti degli avversari o per deridere le incertezze e le indecisioni dei neutrali.

L'Italia, questa povera cenerentola delle nazioni che nelle caricature assume, per sarcasmo, le penne e la baldanza degli audaci bersagliari, ha nella mano sinistra e in quella destra due gatte che portano segnati due nomi: *Libia e Albania*; gli animali si divincolano come per uscire dalla stretta, l'Italia fa erculei sforzi per impedire una fuga, e poco lungi il Kaiser, dal sorriso mesofelico, segna e dice al vecchio alleato Franz Joseph: « Finché l'Italia avrà quelle due gatte da pelare, noi potremo stare tranquilli! »

Quanta verità nella caricatura e nella frase: e l'una e l'altra, sebbene apparse, come abbiamo detto, alcuni giorni or sono, come rispondono alla triste realtà d'oggi!

Quando il governo della monarchia, dopo la ridicola fine dell'umoristico regno di Albania, decise l'altra più ridicola spedizione sanitaria a Vallona noi innalzammo la nostra protesta, perché ci sembrava che l'Italia volesse ripetere gli errori e gli orrori della sua politica coloniale; e quando occupò l'isola di Saseno e la costa *manu militari* noi gridammo al tradimento, poiché la spedizione significava un diversivo e l'abbandono forse di Trento e di Trieste per beneplacito dell'Austria.

Oggi riscuotiamo i primi frutti: i ribelli non disarmano; Essad paschi si ritira impotente; le tribù vegliano per la riscossa, comprate e sobillate da agenti turchi e austriaci, e la tempesta rugge intorno, mentre l'Italia im-preparata e difesa, rimane sola, inerte a fare da gendarme in nome della civiltà e dell'Europa.

In Libia gli avvenimenti precipitano, il temporale è scoppiato; ma a noi giungono appena il rumore del tuono e il baleno del fulmine: tutto ci nascondono le comunicazioni del patrio governo.

Che cosa è avvenuto laggiù, nella squallida oasi del Giofra? Narrano i giornali che i nostri ufficiali han dovuto abbandonare la residenza di Uadan per la infedeltà degli ascari libici; aggiungono che i nostri soldati, dopo aver sconfitto i ribelli, hanno avuto l'ordine di abbandonare completamente le oasi del Giofra.

Perché? Che cosa è successo, ripetiamo, in quel maledetto deserto di sabbia e di morte? Per quale ragione il governo si trincerava dietro un comunicato che, per la sua forma e per il suo contenuto, non può rispondere a verità?

Ormai sembra che le autorità non dovrebbero più oltre tacere o dare le solite risposte evasive, tendenti a diminuire la gravità dei fatti; perché questa gravità è ormai evidente per tutti e merita una delucidazione da parte del governo.

Il governo ci deve dire (per ripetere quanto chiedeva l'amico Corrado Zoli

nel *Secolo* di ieri) come va che noi abbiamo, in meno di due mesi, perduto tutto l'« Hinterland » della Tripolitania, che era stato con così poderoso sforzo e con così rilevante dispendio assicurato al nostro dominio?

Ma la risposta non verrà o verrà contornata delle solite frasi stereotipate, che nasconderanno ancora una volta a noi la completa verità sul mistero africano; fummo ingannati in altri tempi, l'inganno continuerà.

Ecco perchè il Kaiser può sorridere delle future velleità belligere dell'Italia: forse non era estranea l'azione della Germania nelle pratiche per la dichiarazione di guerra alla Turchia nel 1911; la nostra alleata fin da allora pensava alla dolorosa guerra che insanguina le contrade e le regioni d'Europa e spingeva l'Italia alla politica di avventure per paralizzarne poi i movimenti e soffocarne le aspirazioni.

Fortunatamente però ai destini d'Italia veglia il popolo: questo popolo nostro, dalle grandi audacie e dalle magnanime imprese, vede e compulsa i tradimenti della monarchia; ieri lo gettava nel baratro della guerra africana, oggi lo allontana da una affermazione per la civiltà contro il militarismo e la prepotenza teutonica: il popolo domani farà giustizia da sé.

c. m.

## La guerra

Azioni di dettaglio quasi insignificanti in Francia e in Polonia, durante tutta la settimana. In Galizia e sui Carpazi, così come in Bukovina, un tentativo di ripresa offensiva austriaca è stato immediatamente rintuzzato dai russi.

La flotta degli *Zeppelin* ha lanciato bombe su alcune località inglesi, specie a Yarmouth, ma un *raid* - il terzo - della squadriglia degli incrociatori di linea tedeschi - in tutto quattro, con cacciatorpediniere e siluranti - è stato sorpreso da una squadriglia di cinque grossi incrociatori inglesi, che ne han danneggiato due ed affondato un terzo, il *Blicher*. La squadriglia tedesca aveva tentato di fuggire, ma è stata costretta ad accettare battaglie dalle navi britanniche, più rapide.

25 Gennaio 1915.

miles.

## Florilegio turatiano

Trecentocinquantesimo atteggiamento di don Filippo Turati, dal due agosto in poi. A dieci giorni di distanza dall'ordine del giorno partorito a Firenze, l'Amleto rosso ha pronunziato un discorso a Milano contro lo sciopero generale in caso di mobilitazione, nel quale - riaffermandosi *mulescamente* neutralista - espone una serqua di idee che, logicamente condurrebbero all'intervento... Ma la logica non è pane per denti del quasi eretico don Filippo Turati.

Rilevare la enemisma contraddizione? Ohibò: saggiamente si è rilevato che questo può sembrare l'ufficio dell'orologio a cuculo: *cucù*, ogni mezz'ora.

Ma, sì, cogliere dal turatiano rosaio fiori e fiori e fiori; comporne un mazzo, e offrirli, con gentile pensiero, ai neutralisti assoluti sinceramente.

a) *Come neutralisti noi siamo, è vero, in disaccordo con la democrazia per essere affini col partito del papa, con quello degli austriacisti, con quello dell'esercito...* (Confessione preziosa).

b) *... verranno, i tedeschi, contro i nostri confini, e se io sarò qui andrò contro di loro.* (Spotti: *Non noi abbiamo confini.*)

Spotti non ha confini. Ha preso sul serio l'Inno dei lavoratori. (Il che vuol dire che Turati... non prende sul serio la famosissima Internazionale!) Insomma, lasciamo andare le teorie: (Naturalmente, si lasciano andare, quando son fallite!) una Italia c'è, un Garibaldi c'è stato. (Ma era un sadista).

c) *Ma insomma, che cosa ha mandato a noi Francesco Giuseppe perchè noi concorriamo alla distruzione del paese, col far scoppiare in caso di guerra una rivoluzione interna?* (E' quel che noi chiediamo da tempo: ma nessuno risponde!).

d) *Se il nostro intervento fosse sufficiente a far terminare la guerra, dovremmo essere per l'intervento. Io non credo alla guerra di Mussolini, ma non posso aderire ai concetti svolti qui, che sono la negazione del socialismo, la negazione di tutta la scuola classica del socialismo.* (Prenda atto la Lotta di classe!)

e) *non basta gridare: abbasso la guerra! - basta avere un po' di cervello!* (Ma il difetto è proprio lì, onorevole Turati!).

f) *Noi siamo neutralisti - ha detto la direzione del partito - perchè soprattutto diffidanti del militarismo e della guerra; ma quando sia dimostrato che l'intervento significherebbe impedire le violenze altrui e garantire la libertà nostra, l'Italia potrebbe ben dimostrarsi pronta al sacrificio.* (Alla buon'ora!) La direzione del partito ha lasciato capir ciò chiaramente. (Veramente, non troppo).

g) *Il momento è troppo grave per illudersi che l'Italia sia S. Marino al quale è concesso restare indifferente. La neutralità può esser salvata anche con la rottura della neutralità. Nessun partito può mettere il governo, anche se fosse il partito del papa, nella condizione di esser schiavo di governi stranieri, e perciò io, come neutralista e come interventista (ma si decida, onorevole Turati!), voterò contro l'ordine del giorno dello sciopero generale e se la sezione lo votasse al momento opportuno, anche a costo della espulsione, mi metterei contro il mio partito.*

E' un bel mazzo, nevero, amici lettori?

A Copenaghen, convegno socialista dell'Internazionale rinnovata ad opera di Arturo Vella e compagni. Rappresentante degli... italiani pancafiachisti: l'onorevole - con soporazione - Morgari. Svizzeri, Scandinavi, Balcanici neutrali. Forse anche S. Marino. Imperversava il pacifismo idiota dei preti rossi. Quand' ecco il rappresentante svedese, deputato Falmar Branting, dichiarar con veemenza di non desiderare la pace fino a che il militarismo non sia distrutto, e garantita in Europa la libertà. Tableau! Ritorno con la coda tra le gambe. Flasco solenne. Dicono che Arturo Vella proporrà l'espulsione di Branting dall'Internazionale.

Gloriole clerico-social-neutraliste: - A Monza, il 15 gennaio, berciando e canagliando, per impedire al socialista interventista Galassi di parlare, i socialisti hanno gridato: *Abbasso Garibaldi, abbasso Mazzini!* Poi, hanno applaudito un prete in veste talare. (I preti chiamati Garibaldi filibustiere, Mazzini brigante).

A Milano, la sera del 16, in galleria, i giovani fratricelli rossi han fatto una dimostrazione, urlando: *Evviva l'Austria! Evviva il kaiser!* (Proprio come Huase, Siedekum e i socialmilitaristi tedeschi).

A Pesaro, il mezzogiorno dell'11, ha replicato Giuseppe Rengueschi, ha schiaffeggiato e spaccchiato in pubblico locale il socialtedesco - con licenza - Amleto Montevecchi, segretario dei socialisti di Pesaro; il quale aveva in un comizio a Cagli chiamati criminali e sadisti i garibaldini morti in Francia. (Bravo Rengueschi!).

A Vienna, il 21 corr, il Correspondenz Büro, agenzia ufficiosa di Franz Joseph, addita allo riconoscimento degli austriaci i pancafiachisti aretini, che, solitamente canagliando, impedirono la parola al socia-

lista interventista Giuseppe Romualdi. (Segnaliamo, analogamente, al Correspondenz Büro i pancafiachisti nostrani, per il lodevole, se pur matriuscito, tentativo Battisti).

La i. r. Lotta di Classe - organo dei preti rossi della provincia di Forlì - trova che abbiamo, contro ogni aspettativa, messo in sordina il nostro sdegno per la conferenza Battisti, canagliosamente disturbata dai pancafiachisti. Eh, già! Abbiamo, sì, scritto di « mascalzonata esimia, ato tepistico, insofferibile tentativo di sopraffazione » - Ma abbiamo dimenticato che, per l'epidermide dei signori neutraltedeschi, ci vuol altro! Altro che pelle di rinoceronte, la pelle di lor signori!

## I sintomi della "rigenerazione",

Come i socialpancafiachisti nostrani si ringalluzziscono alle notizie della Humanité circa la « rigenerazione » del P. S. tedesco!

Quanto ci sia da ringalluzzirsi, vedano i lettori dal comunicato seguente:

## PAROLE ALLA BUONA

# LA GUERRA DEMOCRATICA E RIVOLUZIONARIA

Parlano: il socialista S, e il repubblicano R.

I.

S - Dimmi un po', tu che sei amico del proletariato - o al meno dici di esserlo - come puoi desiderare che l'Italia entri in guerra, che migliaia di giovani vengano troncate, che si sperperino milioni, per ingrandire la monarchia con due nuove provincie? Ti par di essere un buon repubblicano con questo? A me par che tu ti allei alla monarchia, che vuoi combattere; e che il vero repubblicano sia io, neutralista, che voglio che l'Italia rimanga com'è, senza entrare nel conflitto, senza dar nuovo lustro alle armi della monarchia!

R - Sbagli. Io sono d'accordo con te nel deplorare che la guerra si sia scatenata in Europa; nell'augurare dei tempi migliori in cui gli uomini si sentano fratelli, e le nazioni si diano la mano, cooperando al progresso ed alla civiltà. Ma ti pare che possa esservi una vera fraternità fra le nazioni finché ciascun popolo non sia libero e nessuna provincia italiana sia, per esempio, soggetta all'Austria, e nessuna provincia francese alla Germania e così via?

S - Ma io sono internazionalista: a me non importa di nazioni. Io voglio che gli uomini siano tutti fratelli, e che non esistano più confini o barriere, che non siano le nazioni armate l'una contro l'altra, ma tutte unite nell'umanità.

R - Sei internazionalista, e sta bene. Ma, siccome non sei anarchico, convieni che in regime socialista ci dev'essere un governo, cioè dev'essere uno stato, tant'è vero, che secondo voi altri socialisti *collettivisti*, è lo stato che deve regolare i mezzi di produzione e di scambio e che ne ha la proprietà.

S - Sì, ma uno stato diverso dal borghese: che magari non ci sarà più il nome di stato.

R - Io non faccio questione di nomi, ma di cose. E, chiamato come vuoi, tu devi ammettere che qualche cosa che somiglia allo stato ci sarà anche allora.

S - Precisamente.

R - E allora io ti domando: come sarà possibile che uno stato solo regoli con leggi identiche e con una costituzione medesima tutti i popoli, che hanno costumi e natura ed esigenze diverse? Come puoi ammettere che la stessa forma di stato che conviene all'Italia convenga, per esempio all'Africa centrale, ai negri come ai bianchi come ai gialli? O non sarà più

BERLINO, 20 Gennaio.  
Il Comitato direttivo del Partito Socialista si duole nel Vorwaerts che nella stampa socialista estera continuano ad essere pubblicati articoli con cui i socialisti esteri vorrebbero tratti in inganno sulla situazione interna del Partito socialista tedesco. Un articolo dell'*Humanité* affermava che lo spirito di opposizione fa progresso fra i socialisti tedeschi organizzati; ne divengono ogni giorno più visibili i sintomi.

« E' deplorabile - scrive il *Vorwaerts* - che la stampa socialista estera sia ingannata da corrispondenti male informati i quali esagerano fatti insignificanti, mentre passano completamente sotto silenzio avvenimenti veramente importanti ».

Ne hanno a bastanza, i socialpancafiachisti nostrani?

Noi possiamo credere alle rivelazioni dell'*Humanité* quanto a quelle del *Vorwaerts*: nè più, nè meno. E' troppo presto per parlare di « rigenerazione ». Ma, premesso questo, non abbiamo difficoltà ad aggiungere quel che altra volta dicemmo: che i « fatti insignificanti » ci trovano approvanti e plaudenti. Così potessero guadagnare le masse del popolo tedesco.

tosto necessario adattare ai costumi di ogni popolo leggi e forma dei poteri pubblici, così che a una nazione convenga un potere centrale, a un'altra una moltitudine di leggi emanate da poteri provinciali collegati tra loro da un governo nazionale, e così via?

S - Mi pare che tu non abbia completamente torto. Ma che cosa c'entra questo con la guerra?

R - Aspetta un momento e capirai. Questo dimostra, intanto, che le diversità che ci sono tra i costumi dei vari popoli, sono naturali e non si possono e non si debbono concellare, perchè appunto dalla varietà dei popoli, e dalle loro attitudini diverse guadagna la causa della civiltà. Così gli uni saranno più abili nell'agricoltura, altri portati alle industrie, altri ancora alle scienze e alle arti...

S - Sono d'accordo. Ma per questo dovranno combattersi fra di loro?

R - E' qui che sbagli, per troppa fretta. Non dovranno combattersi fra di loro. Ma sarà pur necessario che ciascuno abbia un suo potere, un suo Stato, un suo Comitato direttivo, chiamato come vuoi, eletto da lui, e che disciplini nella forma più democratica possibile, cioè in una forma repubblicana...

S - Lo diceva anche Marx!  
R - Sì, e siete voi socialisti ad avere il torto di dimenticarlo troppo spesso!... in una forma repubblicana, dicevo, le sue energie migliori e reprima la delinquenza, il male, la malvagità che non manca mai, in qualsiasi beato paese.

R - E con questo tu vieni ad ammettere che l'Internazionale socialista non sopprimerà le Nazioni, ma sarà una specie di lega delle nazioni, che, per esser sorelle, dovranno avere ciascuna un suo governo, una sua lingua, il diritto di darsi delle leggi liberamente. Cioè, dovranno essere dipendenti.

S - Siamo completamente di accordo.  
R - Vedi dunque che, ragionando serenamente, si finisce per intendersi alla svelta.

S - Ma tu, però, non mi hai dimostrato che la guerra debba farsi e che l'Italia debba entrare nel conflitto europeo; nè hai risposto alla mia domanda, perchè vuoi abbiate un'opinione così fatta.

R - Tu vuoi mettere il carro avanti ai buoi. Un po' alla volta! Io ho però ottenuta da te la conferma di questa con-

clusione: che la indipendenza di ogni popolo è santa e giusta cosa, che importa moltissimo al proletariato di ogni nazione.

S - Benone. Ma finora abbiamo parlato delle nazioni future, quando il socialismo sarà diventato una realtà; quando cioè nessun popolo vorrà opprimere un altro, e tutti saranno fratelli perchè ciascuno sarà padrone di sé.

R - Dunque, la fraternità dei popoli non può aver senso senza la indipendenza dei popoli stessi. Dunque, l'Internazionale si comporrà di nazioni indipendenti. Dunque la indipendenza delle nazioni sarà, come la repubblica, un elemento essenziale, necessario del socialismo.

S - Sì, ma ci sarà un altro elemento essenziale, necessario, la libertà economica, oltre l'indipendenza e la libertà politica; cioè la abolizione dello sfruttamento capitalistico e la redenzione del proletariato. Questa è la differenza dalle nazioni d'oggi da quelle d'allora: allora, nazioni indipendenti, repubblicane, socialiste; oggi, nazioni qualche volta indipendenti, più raramente repubblicane, non mai socialiste.

R - E puoi ben aggiungere che le repubbliche attuali sono ben diverse dalle repubbliche mazziniane, sociali, quelle che vorremmo noi repubblicani!

S - Tanto più e tanto meglio, o cioè tanto peggio. Il tuo ragionamento corre per le nazioni di allora; oggi bisogna combattere la borghesia per realizzare il socialismo, il socialismo tutto intero: cioè, oltre l'indipendenza, la libertà politica e quella sociale.

R - Ma dovrai bene ammettere una cosa: che quando c'è qualche Stato che tenta di opprimere altre nazioni, togliendo loro, in tutto o in parte, l'indipendenza e invadendo il paese, se si ha la sventura di essere tra gli aggrediti, ci si deve difendere, perchè, non difendendosi, oltre a tutto, si allontanano le rivendicazioni sociali, perchè si perde l'indipendenza che è già come abbiamo visto, un elemento del socialismo...

S - Sono d'accordo anche in questo... R - Però, bada che non tutti i tuoi compagni sono d'accordo: c'è, per esempio, nel reggiano, una corrente che non si vorrebbe difendere, e incrocerebbe le braccia di fronte agli austriaci invasori!

S - E' una storiatura.  
R - E' una storiatura, e va bene. Tu convieni dunque coll'ammettere la guerra di difesa.  
S - Però, noi non siamo stati aggrediti...

R - E' vero: non siamo stati aggrediti. Ti dirò poi che in sostanza questa distinzione tra guerra di difesa e guerra di offesa è una distinzione che non va; e che bisogna sostituirla un'altra distinzione: quella tra guerra di indipendenza nazionale e guerra di espansione imperialistica. Ma voglio ammettere per un momento che sia valida. E allora, continuando a ragionare, faccio un altro caso: che la nostra nazione non sia tra gli stati invasi dall'aggressore. Possiamo allora assumere tre atteggiamenti: o metterci dalla parte dell'aggressore, per far bottino, e fare la guerra contro gli aggrediti...  
S - Questo no, mai!

R - Eppure i tuoi compagni tedeschi, tutti, meno forse uno, sono stati presi d'entusiasmo per la guerra di aggressione voluta dal loro Imperatore!... E c'è tra i socialisti italiani chi li ha difesi!

S - A dir la verità, coteste difese mi sono andate sempre poco a fagiolo. Ma non hanno fatto lo stesso i francesi che voi ammettete tanto?

R - Oh, bella! Ma non hai detto tu che è una storiatura non difendere il proprio paese? I francesi aggrediti si sono difesi. I tedeschi piuttosto han prestato mano forte all'aggressione! Ma passiamo oltre...

S - E' tardi, e io - che sono un povero operaio - non ho più tempo; come del resto non devi averne più tu, che come me lavori per vivere. Continueremo un'altra volta il ragionamento.

**I neutralisti di Monza - preti e socialisti insieme - dopo aver disturbato con fischi ed urli incomposti la manifestazione, uscirono dalla sala gridando: abbasso Garibaldi, abbasso Mazzini, abbasso la guerra! Gruppi di essi, incontrando un prete in veste talare, gridarono: Evviva la neutralità ed applaudirono lungamente.**

dal MESSAGGERO,  
del 16 gennaio 1915.

Al prossimo numero - per mancanza di spazio - rimandiamo un importante articolo sulla CRISI GRANARIA.

## Il genio di nostra gente latina

I popoli latini possono a volta svariarsi da quelli che sono riconosciuti gli ideali tradizionali; ma è innegabile che in loro risorge nei momenti culminanti della storia la fedeltà più tenera ai valori etici maturati nel culto secolare.

Il popolo tedesco aveva sin ieri una improvvisazione di civiltà posticcia, che esso ha fatto presto a gettar via. La sua superstruttura di progrediti costumi era come la veste con che talune piante rampicanti rendono opulenza di foglie e fiori a nudi alberi.

Si fa gran discutere della contraddizione stridente tra le passate affermazioni di civiltà da parte della Germania e le negazioni senza attenuanti di che oggi quella nazione svolge una dozzina di serie sorprendentemente prealtestite con una mano, mentre coll'altra squassava alta la fiaccola avviatrice d'ogni migliore evoluzione umana. La ragione è che la Germania non ha elaborato una sua civiltà, ma ha adottata e adattata per sé quella del mondo latino, senza però avere di questo il genio versatile e assimilatore, tanto che in questo scorrimento della psiche d'ogni popolo, qual'è fondamentalmente il complesso conflitto attuale, il tedesco mostra ancora la sua psiche nelle larghe linee del suo remoto atavismo.

I Germani si sono presentati barbari a le soglie dell'Impero Romano e si sono ben presto accomodati a l'ambiente trovato. Essi avevano tanto più da prendere che da rendere. La latinità ha fatto poco per volta le spese del loro progresso. Ma in loro han resistito i caratteri tradizionali. Un popolo si può anzi distruggere che ripulmare. Dove l'America è stata meno profondamente soppiantata da l'elemento europeo, in essa scovre spesso le primitive caratteristiche antropologiche, che anche l'America non ha avuto tempo di arrivare gradatamente, a l'attuale sua superstruttura di civiltà, un po' impostale, un po' prestate da l'Europa. E bene, la psicologia americana e la tedesca hanno parecchi punti di contatto: ad esempio, il più noto dell'uno è la mania del bluff, che, tradotto, equivale nell'altra a quella del kolossal.

Dire, come il Boutroux, che per un tedesco « solo la forza è forte; e la forza per esperienza è la scienza; la quale, mettendo a nostra disposizione la potenza della natura, moltiplica la nostra forza a l'infinito », è un avviarsi a la conseguenza che la Germania accordi ora il suo passato col presente, la forza con la scienza, l'elemento barbaro con l'inciviltà, là dove invece l'adattamento della scienza ai fini della forza brutale è adesso in Germania semplicemente fortuita e non certo onorevole sommissione della scienza a la forza ed a l'istinto primigenio. La civiltà, non strumento, ma finalità ha da riuscire nel suo contenuto e non soltanto nelle parvenze. La scienza può creare degli strumenti guerreschi perfezionati, ma non diremo pertanto che l'uso di tali strumenti sia un merito del popolo che li ha derivati dalla scienza.

Questa ha una tecnica, che può esser vanto anche dell'ultimo manovratore di sega circolare. Fermo a costea tecnica è rimasto il popolo tedesco, il quale non ha mosso i primi passi verso la conoscenza, assillato dal bisogno di formarsi una coscienza e segnando le tappe della via secolare con pietre miliari che portino inciso il nome di martiri insigni, com'è invece avvenuto di nostra gente latina. Il popolo tedesco non ha avuto tempo. A lui è capitato come a un dei tanti adolescenti che si tuffano nel mondo adulto, riuscendo solo ad alterare la propria fisionomia, onde determinano nel loro ruolo biologico un arresto che li scovre e li tradisce a ogni occasione adolescentini. E nell'adolescenza corrotta hanno i

tedeschi, al pari degli americani lo spirito dell'orgoglio iperbolico. Riandate a le antiche cronistorie tracciate con sommarietà e fedeltà nei primi tempi in cui il mondo civile veniva a diretta conoscenza di quelle popolazioni; e vedrete come in esse si vada determinando e sviluppando quello spirito di orgoglio, specie nei loro capi, i quali più venivano in contatto del mondo civile. Era un peculiare orgoglio, che richiamava la prima e insistente attenzione di quanti si imbattevano in loro. Non fiera, non ambizione, non senso di superiorità, di potenza soltanto, giustificabili o meno. C'era tutto ciò, ma presentato in maniera s'priva del senso di misura, che per ciò stesso diventava una cosa grottesca. E bene, una tal sorta d'orgoglio è rimasta irreducibile nella Germania.

Voi potrete investigare sapientemente nei vari fattori che spiegano il colpo di testa del popolo germanico, e saltato contro quasi tutto il mondo, ma, se non vi richiamerete essenzialmente a lo spirito primo informatore delle sue azioni, rimarrete sempre insoddisfatti delle vostre disamine su l'ultima gesta di quel popolo.

Vedete invece la Francia. Sembrava preda di degenerazioni profondamente patologiche. Ma, il momento in cui ha dovuto affrontare una lotta suprema, ha richiamato in meravigliosa risorsa gli ideali che sembravano decaduti. E per sua virtù in tutto il mondo son corsi fremiti ritemporatori degli antichi sentimenti etici. Che volete domandare il nome pel quale si combatte la guerra attuale! In ogni nazione, sin nella Russia, nella Germania stessa e nell'Italia neutrale non si sente forse il bisogno del gesto, della giustificazione, della cosa nobile, pura? E' come l'umanità ricerchi una parola o un atto di riparazione per il battesimo della pira eccesa da un popolo insano a scopo di male e che essa vuol convertire a scopo di meglio. Gli è che nostra gente latina, venuta a la ribalta del mondo assai prima del popolo tedesco e con una versatilità ed assimilabilità di temperamento, che formano la sua caratteristica somma, s'è educata a la scuola della civiltà orientale, etrusca e greca, elaborando la sua civiltà, che costituisce il suo indissolubile appannaggio, non dopo d'essersi impadroniti di tutt'Italia e del mondo greco-orientale, ma sin da quando fioriva il regno e splendeva la Repubblica di Roma, tal che la gente latina prendeva a sé usi e cose da le terre conquistate, ma poteva anche dispensarne di proprie con larghissima mano, lasciando un'impronta e un'eredità - e in Spagna e in Gallia e in Grecia e in Rumenia e sin nella lontana Inghilterra - che vicende di secoli non han distrutta.

La romanizzazione lasciava la sua orma a la custodia delle stesse popolazioni colonizzate. Ma quanto ha lasciato di sé, per dove ha dominato, l'impero della casa sveva? Ora la Germania crede di trasformare i luoghi che le sono a tiro di cannone o di facile cominciando dal distruggere e da l'amazzare su larga scala. Ma con ciò non riuscirà che a segnare un'altra differenza non certo a lei favorevole tra il genio latino e il suo. La Germania ha bisogno di correggersi con il ricorso a un eccesso e ancora una volta discorre la sua deficienza del senso di misura. L'equilibrio nel pensiero e nell'azione ha distinto sempre, come distingue tuttora, la gente latina, che le intemperanze non possono appartenere ad una razza aduata, per lunghi secoli e sin dal suo affacciarsi a la vita, a l'educazione che viene grado a grado da l'esperienza delle cose. Per una tale abitudine d'equilibrio, essa ha sempre corretto gli egoismi individualistici della libertà assoluta col senso della respon-

sabilità, ch'è come la porta che dà accesso al tempio della coscienza. Così è avvenuto che a Roma il diritto è stato instaurato come patto stabilito tra popolo e poteri costituiti: ciò che equivaleva mettere a il diritto sotto la vigilanza del dovere. Tutto questo dà l'idea di quanto i latini abbiano sempre tenuto a l'ossequio dei valori morali. Per tanto essi sono arrivati a la scienza e ne hanno inteso e secondato la significazione altamente umana, ond'è che non si sono dati a sfruttare soltanto l'utilitarismo immediato della tecnica. Per loro la conquista scientifica è stata salutata come un'elevazione prometea, per la quale il rogo, il carcere l'esilio nulla hanno potuto, fuor che a circondare dell'aureola del più benedetto martirio gli antesignani della verità, benemeriti pionieri del progresso secolare.

Ne « La donna del mare » di Ibsen, Ellida segue la chimera della libertà

assoluta, nella quale aguzza e non appaga lo spasimo della felicità. Ma viene il giorno in cui la sua mente è improvvisamente illuminata dal senso della responsabilità. Ellida allora vede l'assurdo nel suo concetto di libertà, per l'innanzi carezzato. E' il giorno in cui cade il suo egoismo prepotente; e il cuore le si apre a insoliti affetti appagatori, Ellida rientra nell'orbita della società umana.

Che pel popolo tedesco non sia lontano un simile giorno!

Ermete Carlino.

... noi professiamo il rispetto della inviolabilità di tutte le patrie - e non soltanto della nostra - ed affermiamo che è nostro lo spirito di coloro che vedono ed amano la patria anche fuori di quella propria, ovunque un soprafattore calpesti il diritto delle genti e il principio di nazionalità.

FRANCESCO CICCOTTI.

## CAMERA DEL LAVORO

### Azione sociale

Giovedì, nel pomeriggio, ha avuto luogo una importantissima riunione fra la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, rappresentata da Domenici, Castagnoli, Bocchini, Barducci, Saccomandi, Fellini e Battistini ed i Comitati delle due Federazioni Contadini e Braccianti assistiti dai Segretari Camprini e Bandini. Assistevano del pari il Segretario dell'Ufficio di emigrazione Tullio Conti e la rappresentanza del Consorzio Cooperative Cooperative Braccianti, assistite dall'ing. Godoli.

Si trattò innanzi tutto della *Disoccupazione e collocamento nei rapporti dell'Ufficio di Emigrazione*. Si ebbe in proposito un'ampia esposizione da parte dei segretari Bartolini e Camprini. I Comitati furono edotti dell'opera svolta in ordine ai mezzi, per far fronte all'inquietante disoccupazione e alle pratiche in corso per la esecuzione in ordine ai nuovi lavori governativi: Bonifica del settimo bacino di Cesenatico, Arginatura del Fiumicino e bacino sovrastante, Ampliamento della stazione di Cesena, e Bacini montani dei torrenti Savio, Borello, Boratella, Bonello, Fossatone, Cesuola e Pisciatello.

Venne in merito affidato ai Segretari l'incarico di insistere presso le Autorità prelettrizie e governative per la pronta esecuzione dei lavori.

La questione riferentesi al collocamento degli operai disoccupati nei lavori delle pubbliche amministrazioni meritò una lunghissima discussione.

Si accennò alle molte difficoltà e alle insufficienze per provvedere adeguatamente ai bisogni della massa in questo grave periodo di crisi e fu convenuto di affidare il compito del collocamento della mano d'opera all'Ufficio di emigrazione come organo più rispondente a questa mansione. Il dirigente dell'Ufficio di emigrazione stesso s'impegnò di presentare entro il mese di febbraio un progetto completo per dar vita regolare ed autonoma al segretariato dell'emigrazione.

Dopo di che fu discusso dei rapporti tra Cooperative e Leghe di resistenza. Comune fu il proposito in tutti i convenuti di armonizzare sempre più i rapporti di buon vicinato fra le nostre Cooperative, attrici di lavoro, ed il movimento di resistenza. Interloquirono in proposito il compagno Barducci e l'egregio ing. Godoli. Da parte dei braccianti fu lanciata la proposta di discutersi nel prossimo Convegno della Federazione e cioè della iscrizione collettiva dei braccianti organizzati nelle Cooperative di lavoro.

Venne preso in considerazione il suggerimento del Segretario Camerale per la costituzione di una Federazione Circondariale comprendente tutte le Cooperative che agiscono sulla base dei principi delle organizzazioni operaie. La Federazione avrebbe il compito principale di mantenere vivo lo spirito cooperativo nelle masse operaie e di combattere tutte quel-

le pseudo cooperative che, viventi fuori dell'orbita dell'organizzazione, esercitano una pericolosa azione di concorrenza nell'assunzione dei lavori.

La Commissione Esecutiva e i Comitati presenti, richiamandosi alla esposizione fatta dal Segretario Bartolini sulla crisi che travaglia il nostro paese ed all'accentuarsi del costo dei generi di prima necessità, reputò urgente di intervenire presso le Autorità Municipali e governative affinché provvedano ai mezzi adeguati per provvedere mediante Consorzi granari e monti frumentari al grano necessario al consumo del paese e per far fronte alla fame che minaccia centinaia e centinaia di famiglie prive di lavoro e di mezzi.

Ultima importante questione trattata fu quella riferentesi al nuovo Catasto e dell'abolizione delle tasse prediali da parte dei contadini.

Su questo argomento riferì il Segretario Bandini, ponendo a conoscenza dei Comitati la necessità di agire per impedire che il nuovo catasto aggravi ancora più le condizioni dei nostri affittuari e piccoli proprietari. Venne letto in merito un esauriente riferimento del Dott. Eugenio Fantini membro del Comitato di Consulenza.

Con larghezza di vedute si esaminò la questione dell'abolizione delle tasse prediali che interessa fin dal loro sorgere le Fratellanze Coloniali dei contadini di Romagna; riforma che sta in relazione dei criteri fissati dal nuovo catasto.

Infine il Segretario della Federazione Braccianti fece cenno di eventuali ritocchi alle vigenti tariffe del bracciantato riservandosi di portare la questione ad una nuova adunanza da tenersi in confronto della Federazione Contadini direttamente interessata.

Alle ore 19, dopo cinque ore di discussione animatissima, si diede termine alla importante adunanza.

### Federazione Braccianti

Per la lotta contro la disoccupazione - Mercoledì scorso il segretario Camprini unitamente a Lorenzo Lorenzetti e una rappresentanza dell'amministrazione Comunale di Mercato Saraceno, fu a Bologna dall'Ispettore delle foreste per reclamare l'esecuzione di diversi e importanti lavori forestali posti nel nostro circondario e che ammontano alla spesa di oltre 800.000 lire.

L'Ispettore delle foreste assicurò che non appena avesse ottenuta l'autorizzazione dal Ministero dei LL. PP. avrebbe iniziato diversi lavori di rimboscamento.

Questa mattina il segretario Camprini con una Commissione dei Municipi di Mercato e Sogliano, e delle Cooperative di Mercato e Cesena si recerà dal Prefetto e al Genio Civile per sollecitare i lavori idraulici dei Bacini Montani del Fiumicino, del Fossatone, del Sassetto della Boratella, del Torrente Bonello e Borello, e perchè sia classificato fra gli urgentissimi il Bacino del Torrente Cesuola in Comune di Cesena.

Questa Federazione ha poi proposto l'invio di una Commissione a Roma dal Ministro del LL. PP. A tale Commissione, che sarà indirizzata dall'on. Comandini, sono inviati ad aggregarsi i Sindaci di Cesena, Cesenatico, Cervia, Mercato Saraceno, e Sogliano al Rubicone.

**Adunanze** - Lunedì scorso coll'intervento del Segretario Camprini ebbe luogo nella sala del Consiglio Comunale, una riunione dei rappresentanti delle Leghe e delle Cooperative di quel Comune per prendere accordi circa l'appalto e l'esecuzione di strade Comunali. Non essendosi venuto ad alcun accordo, è stato fissato un'altro convegno per mercoledì mattina nei locali della Camera del Lavoro.

Martedì lo stesso segretario Camprini fu a Cervia ove prese accordi con quegli organizzatori sui modi e sui mezzi da escogitare per sollecitare l'inizio dei lavori della Bonifica del 7 bacino ravennate.

**Propaganda** - A Cominciare dalla prossima settimana il Segretario inizierà un corso di propaganda nei paesi limitrofi. Si recherà a S. Mauro di Romagna, Mercatino, Callisese, S. Martino, Bulgara, S. Carlo, ecc.

**Nuovo leghe** - Hanno aderito in questi giorni alla Fed. le leghe Braccianti di Ponte Ospedaletto (Longiano) e Mercatino Marecchia. Questa nuova lega conta circa 300 aderenti.

### L'ufficio di Emigrazione

**VIII Congresso dei segretariati laici di emigrazione** - L'annuale riunione dei Segretariati laici sarà tenuta entro la seconda metà di Febbraio. Tenuto conto dei voti altre volte espressi, il congresso, salvo circostanze imprevedute, non si terrà in Milano, ma probabilmente a Firenze.

Si confida nell'intervento delle rappresentanze di tutti i Segretariati.

**Mercato di Lavoro. Francia** - La Federazione edilizia francese si rivolge all'Ufficio Centrale dei segretariati laici ed alle organizzazioni professionali invitandole a trattenerne gli emigranti, che malgrado la situazione non buona, si recano in Francia e contribuiscono, specialmente nell'arte muraria, a far abbassare i salari.

La disoccupazione è molto estesa sia nelle industrie che nel commercio.

**Repubblica Argentina** - Da notizie telegrafiche pervenute al R. Commissariato dell'Emigrazione in questi giorni da Buenos Aires, risulta che la mano d'opera ora esistente nella Repubblica Argentina è molto superiore alla richiesta occasionata dagli attuali lavori agricoli per i raccolti. Perciò la disoccupazione anche nelle campagne si fa minacciosa ed ha tendenza ad aggravarsi ancora. In conseguenza si sconsiglia l'emigrazione colà dei nostri braccianti.

**Spizzera** - Non recai a Losanna! - Dopo scoppiata la guerra gran parte degli operai italiani che lavoravano in questa città rimpatriarono. Di quelli rimasti, quasi tutti con famiglia, moltissimi sono disoccupati da lungo tempo. I lavori in esecuzione sono pochissimi ed anche in quei pochi vengono assunti soltanto operai svizzeri. Non v'è alcuna speranza che in breve s'inizino dei lavori. La prospettiva di coloro che intendessero di venire qui è quindi quella di rimanere disoccupati per chi sa quanto tempo. Sappiamo che anche negli altri maggiori e minori centri della Svizzera romanda le cose non vanno meglio, ragione per cui mettiamo in guardia i compagni che ancor si trovano in Italia e li consigliamo di non avventurarsi in queste contrade. IL SINDACATO MURARIO.

**Stati Uniti** - Situazione sempre depressa, sia per le conseguenze della guerra che per la stagione invernale, durante la quale avvi sospensione dei lavori.

Tutte le grandi città risentono in modo particolare le difficoltà della situazione economica, ma soprattutto gravi sono le condizioni di Nuova York.

Continua ad agitarsi delle Unioni di mestiere la questione della legalità o

meno dell'impiego di operai stranieri, in gran parte italiani, per la costruzione dei *Subways* e degli *Elevateds*: se dovesse essere risolta in modo sfavorevole agli stranieri, alle attuali difficoltà se ne aggiungerebbe una gravissima.

**Tunisia** - La numerosissima colonia italiana della Tunisia attraversa una grave crisi di disoccupazione e di miseria. Migliaia e migliaia di italiani dediti ai lavori della terra e delle officine in seguito alla guerra sono rimasti senza guadagni, senza occupazione.

La beneficenza pubblica e privata è la loro sola risorsa, pur troppo inadeguata, perchè sono numerosissime le famiglie che dall'interno affluiscono a Tunisi in

cerca di pane e di ricovero, chè lavoro nessuno ne può dare.

**Divieto di emigrazione** - Avvertiamo che il divieto di emigrazione comprende anche i giovani della classe 1897, qualora non siano in possesso di passaporto rilasciato posteriormente al 1 gennaio 1915.

**I bagagli degli emigranti** - Stante le sollecitazioni fatte da questo Ufficio alle competenti autorità gli emigranti possono svincolare gratuitamente dalle stazioni ferroviarie i loro bagagli, anche se arrivati nel corrente mese, purché spediti prima del 31 dicembre p. p. e purché sia prodotto il necessario certificato di miserialità rilasciato allo scopo

# Cronaca di Cesena

## La MIGNON al Comunale

### IL LIBRETTO

**Atto I.** - Scena: il cortile di un'osteria tedesca. Alcuni borghesi seggono bevendo. Entra Lotario, che canta - e s'accompagna con l'arpa - le parole di un dolore antico e di una speranza ancor viva: egli va di terra in terra, in traccia di una sua figlia rapitagli. I borghesi invitano il nomade cantore a sedersi e a bere. In quel mentre una folla invade la scena: son contadini e zingari, tra i quali è Mignon: a un balcone s'affacciano Laerte e Filina. Gli zingari dan principio ai loro giuochi; e Giarno - capo della brigata - comanda a Mignon di danzare. Mignon si rifiuta. E Giarno la minaccia, sta per percuoterla - quando in aiuto della fanciulla accorrono Lotario e un giovane cavaliere, Guglielmo, che è apparso all'improvviso. Essi la sottraggono alla furia dell'uomo bestiale: Mignon li ringrazia, dando loro i fiori che ha in mano.

Gli zingari - e Mignon - si ritirano: il giovane cavaliere incomincia a flirtare con Filina che, leggera e civetta, s'è presa d'improvviso capriccio per lui ed è scesa in cortile. E poiché suo zio, il barone Rosemberg, la manda ad invitare a una festa da ballo nel suo palazzo, essa invita colà, a sua volta, Guglielmo. Il quale accetta, dopo che - impietosito della sorte di Mignon - l'ha liberata dalla padronanza di Giarno, pagando a costui una forte somma di danaro.

**Atto II.** - La scena è nel palazzo del Barone Rosemberg. Filina s'adorna per la festa; Guglielmo appare con Mignon, che s'abbandona su una sedia fingendo di dormire mentre Filina e Guglielmo filano un perfetto idillio. E poi ch'essi se ne sono andati, la fanciulla, che già, oltre che riconoscenza, nutre affetto per il suo liberatore e prova le prime torture della gelosia - ammira, estatica, il lusso dei mobili e delle cortine - tutto all'intorno - nuovo per lei; s'accosta allo specchio, incomincia a tingersi il viso col belletto, che ha servito alla bella Filina per farsi più bella, e s'adorna degli abiti di lei. In quel mentre Federico - che ha goduto i favori di Filina sin allora - s'incontra con Guglielmo, ritornante a vedere Mignon. Tra i due è scambio di parole: stan per venire alle mani, quando Mignon si getta tra loro, dividendoli. Guglielmo rimprovera la fanciulla d'essersi così abbigliata, e l'avverte che bisogna ch'ella parta. La fanciulla piange e, mentre l'amato torna al ballo e a Filina, essa si rifugia nel giardino (2 quadro).

Pazza di gelosia e di dolore, vuol gettarsi nello stagno vicino; vorrebbe che il palazzo, dove tutto è festa e gioia, crollasse tra le fiamme. La consola Lotario che l'ha seguita. I cavalieri e le dame escono dal ballo, quando un grido s'ode: *Al fuoco, al fuoco!* Lotario ha soddisfatto il desiderio di Mignon. Ma la fanciulla è corsa nella serra, a rintracciare un mazzolino di viole che Guglielmo ha regalato a Filina, e che questa ha fatto cadere. Sta per essere preda delle fiamme. Guglielmo la salva.

**Atto III.** - In Italia: in campagna, vicino al mare. Quivi Mignon è venuta, accompagnata da Lotario e da Guglielmo, per guarire della grave malattia che le ha messo in pericolo la vita; quivi ritrova la salute; quivi scopre che Lotario è suo padre; quivi l'amore di Guglielmo le si rivela.

In vano Filina che ha seguito il cavaliere

dalla lontana Germania, invano canta le proprie grazie. Mignon e Guglielmo sono ormai un cuore solo.

Stasera, sabato, prima rappresentazione in abbonamento.

Non possiamo in anticipo dare giudizi precisi sulla esecuzione e sugli artisti, mancandoci gli elementi necessari; ma fin da questo momento però, avendo assistito alla prova generale, siamo lieti di assicurare il pubblico che l'odierno spettacolo, nella sua complessità, manterrà alla tradizione artistica del nostro Comunale.

Nel mentre quindi ci riserbiamo di scrivere in seguito le nostre impressioni - per ora, limitandoci a brevi parole per diversi artisti, diremo che la Sign. *Giuseppina Bonetti*, giunta a noi con la fama di una interprete impeccabile di *Mignon*, ha una voce calda, appassionata, espressiva; la sign. *Boassi (Fillina)* è piena di brio e di agilità nella scena e nella voce; il tenore sig. *Nadal* dal timbro sicuro, ampio, intonato è un artista completo, e così sono ottimi il basso *Enrico Graziani*, i baritoni *Paolo Ferretti* e *Mario Franceschini*; la sign. *Aurelia Vosachi*.

L'orchestra, che ha elementi preziosi come il prof. Gironi, sotto l'abile direzione del Maestro Golisciani, risponde alle esigenze della musica e del Teatro in ogni sua parte.

Buonissimi i cori e decorosa la messa in scena.

**Conferenze** - Lunedì sera l'amico avv. Guido Marinelli tenne una conferenza sul tema: *Questioni di idee: la neutralità socialista e l'interventismo repubblicano*.

Impossibile riassumerla: la neutralità socialista e l'interventismo repubblicano furono per l'oratore, più che altro, spunto e motivo per innalzarsi alla considerazione più vasta di una duplice corrente - di sentimenti e di principi - che ispira ed anima l'azione e la propaganda dei due partiti.

La folla - accorsa straordinariamente numerosa nella sala della Consociazione - applaudi di frequente - commossa ed entusiasmata; ed alla fine della conferenza, salutò con un'ovazione il giovane oratore.

Lunedì prossimo, alla solita ora, parlerà Armando Bartolini su *L'azione rivoluzionaria delle masse operaie*.

**Pro Maternità** - I signori coniugi Clelia ed Egidio Gattamorta in memoria della loro zia Zaira Turchi hanno offerto L. 10.

Il Dott. Filippo Marinelli in memoria del compianto Dottor Pio Serra ha offerto L. 5.

**Necrologio** - Domenica 24 corrente si spegneva nel Civico Ospedale in età di anni 25. la cara esistenza dell'amico *Amadori Enrico* (Fornaciario) Modesto, affabile con gli amici e affezionato alla sua famiglia, fece in ogni tempo emergere le sue ottime qualità di cittadino e di lavoratore cosciente dando il suo nome e l'ardire di suoi propositi e di opere per la causa proletaria. Milite del partito repubblicano mai piegò un lembo della rossa bandiera e si spense sereno come aveva vissuto invocando solo i suoi cari e l'idea che lo aveva guidato nelle aspre contingenze della vita.

Lunedì 25 ebbero luogo i suoi funerali che riuscirono solenni. Vi presero parte, oltre alla lega fornaciaria coi suoi soci, una massa innumerevole di lavoratori e di amici con oltre 25 bandiere repubblicane. Presero parte pure al corteo commosse moltissime donne portando corone e fiori. Notate erano le rappresentanze delle as-

sociazioni repubblicane di Forlimpopoli che avevano voluto rendere all'amico nostro l'estremo tributo di affetto partecipando all'accompagnamento funebre.

Al cimitero salutarono la salma lacrimata, con commosse parole gli amici Paladini e Magnani. Il circolo XIII Febbraio, che lo aveva suo socio stimato, invia alla desolata famiglia sentite condoglianze.

**Suicidio** - La pacifica popolazione di Via Brenzaglia in Subb. Saffi, venne domenica sera scossa da un terribile fatto di sangue. Mazzoni Primo, falegname di anni 38, in un momento di estrema eccitazione, esplose contro la propria moglie due colpi di rivoltella che andarono a vuoto; ma essendo stramazza al suolo e credendo d'averla colpita mortalmente, rivolgeva l'arma contro di se lasciando partire un colpo che penetrò nella scatola cerebrale causandogli la morte dopo poche ore di straziante agonia.

Il disgraziato, lascia con la moglie sette piccoli fanciulli.

**L'allevamento dei Suini in Romagna** - A conferma dell'ottimo indirizzo seguito finora (e che riteniamo conveniente continuare ad adottare per l'avvenire) dai nostri agricoltori Cesenati nell'industria importantissima dell'allevamento degli animali suini, fondata sull'incrocio di buone scrofe di razza nostrana col vero inglese (grande taglia) *Jorkshire*, ed a conferma del suo intelletto zootecnico dei nostri allevatori, stimiamo utile per tutti riferire pubblicamente i seguenti risultati conseguiti dal noto agricoltore Cav. Pietro Cacciaguerra, rallegrandocene vivamente con lui.

Nota di N. 20 Maiali grassi pesati vivi alla pesa pubblica di Savignano di Romagna il 17 Gennaio 1915.

Sartini Giuseppe Kg. 407. Morelli Carlo 370. Donnini Claudio 363. Biondini Luigi 344. Campedelli Claudio 343. Baiocchi Luigi 332. Zanotti Giacomo 329. Magnani Giovanni 327. Casali Ottavio 314. Renzi Nicola 314. Magnani Federico 312. Ottaviani Eugenio 307. Pedrelli Giuseppe 306. Grassi Domenico 300. Cesaretti Agostino 300. Ricci Pietro 300. Gridelli Giulio 293. Campedelli Michele 290. D'Altri Domenico 287. Antolini Paolo 286. Totale Kg. 6424. Media per Capo Kg. 321.

Merite ci compiaciamo vivamente con l'Egregio Cav. Cacciaguerra, per i risultati veramente meravigliosi conseguiti anche quest'anno nell'allevamento dei suini, desideriamo anche rilevare che non si tratta di una eccezione alla regola, ma di risultati che ogni anno si ripetono, con una costanza degna di ammirazione e di lode.

**Stato Civile** - Dal 22 al 28 corr.: **Nati:** M. 19, F. 12 - Totale 31. **Morti:** Gazzoni Zaira di anni 61, Agostini Virginia 82, Casadei Germano 80, Pollarini Maria 4, Brastini Domenico 88, Evangelisti Maria 85, Carli Egidio 53, Fuzzi Maria 6, Salvatore Virginia 80, Ber-

tozzi Maria 25, Urbini Enrichetta 70, Amadori Aristide 24, Targhini Maria 70, Piraccini Teresa 76, Amaducci D. Eugenio 74, Zanelli Rosa 5, Vergaglio Elda 6, Abati Eneo Aldo 3, Marchi Olimpia 79, Pasini Santa 81, Patrignani Bianca 43, Gasperoni Dorina 8, Gazzoni Eugenio 52, Mazzoni Primo 36.

Più sette bambini che non superano i 12 mesi.

**Matrimoni:** Luigresi Eugenio con Carlotti Ernesta, Buda Arturo con Mazzotti Luigia, Orlandi Egidio con Montanari Maria, Amaducci Pompeo con Pedrilli Giocanda, Torri Cesare con D'Altri Santa, Barducci Duilio con Zoli Annita, Angeli Bristoforo con Bonoli Francesca Palma.

**Militari aventi patente civile di automobilisti o motociclisti** - Per opportuna norma degli interessati si rende noto avere il Comando del Corpo di Stato Maggiore comunicato che i militari in congedo i quali desiderano fare domanda di trasferimento alle compagnie automobilisti, come è in loro facoltà, abbiano a restare per qualche giorno privi dei loro documenti personali, ha disposto che:

a) i comandi di distretto per le località ove questi esistono;

b) i comandi di presidio ove non esistono distretti;

c) i comandi di R. R. C. C. per le altre località;

sono autorizzate a rilasciare ai militari in congedo di qualsiasi classe e categoria, dietro semplice loro rappresentazione della patente civile di conduttore di autoveicoli di qualsiasi specie, una dichiarazione che gli interessati potranno allegare in sostituzione della patente, alla domanda di trasferimento alle compagnie automobilisti, che crederemo di inoltrare.

**Comunicato.**

**DA BORELLO**

**Adunanza.** - Importantissima riuscì l'adunanza generale dei soci del nostro Circolo A. Saffi, che fu allietata dall'intervento di circa 40 amici repubblicani rimpatriati, che vollero in blocco aggregarsi al nostro circolo. La discussione dell'Ordine del giorno seguì animata, ma serena e vi presero parte molti soci che dimostrarono di interessarsi seriamente della questione politica e della situazione economica che si va attraversando.

Si stigmatizzò il contegno equivoco di qualche socio che inconsciamente permette ai figli di frequentare la casa del prete e delle suore, senza rendersi conto del grave danno che quelle malsane infiltrazioni arrecano ai nostri figliuoli e si stabilì di diffidare quei pochi e malsanti padri e nel caso di espellerli senz'altro dal Partito Repubblicano.

La disoccupazione qui è ora intensa e se teniamo conto che nella strada di M.te Vecchio, aperta dal comune in settembre, ogni operaio non ha lavorato fino ad oggi più di 30 giornate, con un guadagno di 100 lire, si può pensare se 100 lire in sei mesi sono sufficienti per una famiglia anche non numerosa! Il consiglio del Circolo si è dato cura di convocare il comitato cittadino e di interessarlo a mettersi sotto all'opera, per raccogliere offerte fra la popolazione del circondario, onde venire in aiuto alle famiglie più bisognose e siamo certi il concorso sarà largo e generoso; ma ciò sarà insufficiente se il comune non si deciderà di aprire gli altri lavori già progettati e promessi, fra i quali il tratto di strada di Monte Cavallo e l'altro da Borello al strada delle Rose, tanto più ora che sembra nella strada Monte Vecchio sarà adibito un numero assai limitato di operai.

Si stabilì anche di interessare il Comune ed il Patronato scolastico, perchè come in città ed in altre frazioni voglia dare anche ai nostri bambini delle scuole e dell'asilo la refezione scolastica e se anche sarà per breve tempo, sarà pur sempre un grande sollievo per le famiglie bisognose e per lo stomaco dei nostri piccoli bimbi.

In ultimo fu fissato il 14 Febbraio per una festa di ballo fra i Repubblicani del paese e del circondario il cui provento sarà devoluto alle famiglie bisognose di amici nostri.

CARLO AMADUCCI - gerente reponsabile

Consociazione Repubblicana Cesenate

LUNEDÌ sera 15 Febbraio 1915 - alle ore 21 precise - avrà luogo nel TEATRO COMUNALE il tradizionale

VEGLIONE REPUBBLICANO

PRO - STAMPA

Orologeria  
Argenteria

**URBANO PASINI**

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi  
d'Oro, d'Argento e di Metallo.  
Svegli e Regolatori delle Pri-  
marie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e  
placato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINCI-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

**Per Veglie e Feste di Ballo**

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

**Lombardini Fernando**

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Mac-  
chine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di  
precisione su disegno - Impianti -  
Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

SERVIZIO AUTOMOBILI  
**CARLO SACCHETTI**

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

**Pirini Arturo**

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono  
colla massima solle-  
citudine e perfezione  
lavori in pietra e in  
marmo, lapidi mor-  
tuarie e monumenti  
a prezzi modicissimi  
da non temere con-  
correnza alcuna.

LE  
**PASTIGLIE VALDA**

composte d'estratti di piante, assolutamente inoffensive  
e dotate d'un

**POTERE ANTISEPTICO MERAVIGLIOSO**

hanno una superiorità straordinaria  
su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi

**PER PREVENIRE O GUARIRE**

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini,  
Corizza, Grippe, Influenza,  
Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

**MA SOPRATTUTTO  
DOMANDATE, ESIGETE**

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

UNA

SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

**VALDA**

In vendita presso tutti i  
Farmacisti e Grossisti  
d'Italia.

**CANDOLI & FOSCHI - Cesena**

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

Ferramenta - Chioderia - Ottonami - Chincaglieria

MOBILI IN LEGNO E IN FERRO, COMUNI E DI LUSSO

Tapezzeria, Tappeti, Tende, Specchiere, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc., ecc.

Assortimento completo di Cristalli: bianchi, colorati e smerigliati.

STUFE DI OGNI GENERE E ACCESSORI.

Esclusivi rappresentanti per Cesena e Circondario

del rinomato Aratro vero originale Brabant - Melotte - Falciatrici - Trinciaforaggi - Rastrelli

FABBRICA A MOTORE ELETTRICO

di reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro, ecc.

Prezzi Modicissimi

Prezzi Modicissimi

Nuova Calzoleria  
**LUIGI FARNETI - Cesena**

Via Carbonari N. 6

Ricco assortimento di CALZATURE per Uomo,  
Donna, Bambini - Lavorazione accurata su misura.

Massima eleganza e solidità - Prezzi modicissimi

PREMIATA CALZOLERIA PEDIC. S

**DOMENICO MAZZOTTI**

FORLI' - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora  
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Relogio e Vendita Partiti "BRAMTON" - VITTORIA - MAYADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

**Tomaso Rasponi**

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGNOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

**WITHI - STAR - LINEE**

**AMBURGHE AMERICANA**

**TRANSATLANTICA ITALIANA**